

Fatali ai «nostri» le polemiche della vigilia e le espulsioni di Ferrini e David

Cile e arbitro battono l'Italia (2-0) nell'infuocato match di Santiago

Più che una partita è stata una durissima battaglia - La colpa è anche dell'arbitro che anziché frenare il gioco duro ha badato solo a favorire i padroni di casa - Ramirez e Toro hanno segnato le due reti per due incertezze di Mattrel

ITALIA: Mattrel; David, Robotti; Tamburus, Sanchez, Salvadori; Mora, Maschio, Altafani, Ferrini, Menichelli.
CILE: Escuti; Elguerech, Navarro; Contreras, Ramirez, Rojas; Ramirez, Toro, Landa, Foulhoux, L. Sanchez.
ARBITRO: Aston (Inghilterra).

MARCATORI: Ramirez al 29' e Toro al 43' della ripresa.
NOTE: Pubblico da gran gaudio le gradinate sono complete. All'8 espulso Ferrini (calcio a ruota); al 45 del p.t. espulso David per un'infrazione. Sanchez, Cornejo: 4 a 3 per il Cile.

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 2

Una sconfitta amara, pungente, dolorosa che riduce le nostre speranze al lumicino. Infatti, solo un miracolo può ancora rimediare a questa Coppa Rimet. Il Cile ci ha battuti, ma davvero non può menar vanto della vittoria. Essa è maturata in un ambiente assai teso nei nostri confronti dopo le polemiche suscitate dai noti articoli di due giornalisti italiani che criticavano l'arbitraggio del paese e la cattiva organizzazione dei mondiali di calcio. Ma, soprattutto, l'Italia è stata sconfitta dall'arbitro Aston che si è mostrato inflessibile, arbitrando nei nostri confronti, mentre ha tollerato con inqualificabile disinvoltura le molte ruffe dei sudamericani. Se l'espulsione di Ferrini può ritenersi giusta, quella di David è stato un vero sopruso. Dopo pochi minuti prima, era stato messo da un violento pugna senza ragioni del bizzoso Leonel Sanchez, apparso un autentico provocatore. Ebbene, l'arbitro non ha espulso il giocatore cileno, e poco dopo, ha lasciato la via degli spogliatoi a David che aveva commesso un fallo di gioco abbastanza grave, ma involontario.

Questa che, ridotti prima a dieci uomini e seguiti a dieci addirittura in nove, gli azzurri non potessero che soggiacere alla strapuntante superiorità numerica dei cileni. Nonostante ciò, il Cile ha dovuto attendere la mezz'ora della ripresa e un errore di Mattrel per avere partita vinta. Perché gli azzurri, privi di denti, rimbalcatesi le mani che, si sono difesi con grande, meraviglioso cuore.

L'imprevedibile e sfortunatissimo andamento della partita non ci impedisce, comunque, di sottolineare che la formazione schierata da Mazza aveva lasciato in giro molte perplessità. Il cambiamento di sei uomini era apparso eccessivo. E poi, perché togliere Maldini, definito il «miglior stopper dei mondiali»? Perché togliere sia Nicosi che Rivera anziché sacrificare solo uno dei due? Ma queste critiche rischiano di rimanere sterili, poiché oggi la partita, per noi, è scivolata presto, troppo presto sul terreno dell'assurdo.

L'Italia vince il campo ed è Landa a battere il calcio di inizio. I primi minuti vedono l'Italia all'attacco con lanci lunghi di Tamburus e Ferrini verso le ali. Al 2' Salvadori dà a Menichelli che «dribbla» il portiere Escuti, con un gran balzo, attaccando il portiere di casa. Al 3' Altafani, servito da Ferrini, scatta bene, ma tira debolmente in buca ad Escuti. Un minuto dopo si entra nell'atmosfera «gialla» che durerà sino alla fine del tempo. C'è una mischia in area azzurra: David e Leonel Sanchez finiscono a terra. Rojas spinge brutalmente Maschio e Cornejo, intervenendo, si becca un mal-

trone da Foulhoux. La «bagarre» prosegue, senza che Aston intervenga. Finché Tamburus libera. Gli animi sono eccitabilissimi, la folla urla e fischi come impazziti: si vede Leonel Sanchez cedere alle mani di David, mentre l'arbitro non può vedere perché sta seguendo un'azione d'attacco azzurra. Al 35' il primo dramma per gli azzurri: Rojas atterra Maschio e Ferrini. Lo «scudetto» appioppando un calcio di mezzo campo cileno. Rojas cade a terra, contorcendosi come un serpente, mentre Ferrini viene circondato da una muta minacciosa di sudamericani. Il silenzio, confusione indescribibile, intervento dei carabinieri. Poi l'arbitro espelle Ferrini. Il torinese protesta, non vuol lasciare il campo ed è Mazza ad accompagnarlo agli spogliatoi.

Cile-Italia 2-0 — FERRINI esce dal campo piangente dopo che l'arbitro ha decretato la sua espulsione. (Radiofoto)

mentre le urla del pubblico raggiungono il diapason. Si gioca in dieci, ora, e le difese sono facilmente magnifiche. I cileni «picchiano» più dei tedeschi, incoraggiati a ciò dal pubblico; gli azzurri rispondono per le rime. Questo non è football: è calcio. Gli azzurri si sentono giustamente delusi. Le entrate sono dure, durissime, da una parte e dall'altra. L'Italia ottiene con Mora due corners consecutivi. Gli azzurri sono tutti protesi all'attacco e, su una respinta alla difesa cilena, Sanchez e David si contendono la palla. David interviene a pancia tesa colpendo Leonel alla nuca. Il fallo è chiaramente involontario, ma l'inflessibile mister Aston non la pensa così. Per lui, David deve essere espulso e il milanista, come Ferrini, viene cacciato dal campo.

Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nerzi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita? La cosa è dubbia, ma possibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, ma non prendendo mai un colpo. Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nerzi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita? La cosa è dubbia, ma possibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, ma non prendendo mai un colpo. Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nerzi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita? La cosa è dubbia, ma possibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, ma non prendendo mai un colpo.

Ce la farà l'Italia? Siamo quasi alla mezz'ora e gli azzurri resistono meravigliosamente. Ma ecco la doccia fredda ed è Mattrel a procurarla, con una grossa pappera. Il portiere (29) esce male di pugno su un innocuo pallonetto di Toro: sulla palla che ricade a candela, entra di testa Ramirez e fa centro. Lo stadio Nacional salta in aria per l'entusiasmo. Un istante dopo, Landa raddoppia ma è fuori gioco e il punto viene annullato. Altafani non si dà per vinto e invagita tremanti duelli con tre e anche quattro avversari: così al 32' impegna Escuti di testa. Rojas e Toro continuano a commettere fallaci: la mezz'ora al 34' «cintura» Mora in corsa; Juvenantino si lancia come un osso su Toro e l'arbitro allontana entrambi. Altro fallaccio di Toro su Maschio, non rilevato dall'arbitro.

L'Italia tenta l'ultima sortita con Salvadori (40) che «dribbla» cinque cileni e passa a Menichelli che però è fuori gioco. Al 43' il Cile raddoppia, grazie a una nuova distensione di Mattrel: Toro, da almeno 35 metri, coglie il bersaglio con un tiro parabolistico. E la fine della partita e, forse, dei sogni italiani. Per noi, la «Coppa Rimet» ha tutta l'aria di essere terminata in anticipo. Ecco le probabilità che la nostra nazionale (e non concesso) che si batte la Svizzera: 1) finire secondi a 5 punti, approfittando di una doppia sconfitta della Germania (contro Cile e Svizzera); 2) ricorrere allo spareggio coi tedeschi, se questi perdessero una partita oppure se le pareggiassero entrambi. Come vedete, si tratta di ipotesi molto ottimistiche.

Per Maschio sospetta frattura del setto nasale. Maschio è stato trasportato all'ospedale dove sarà sottoposto a radiografia in seguito a sospetta frattura del setto nasale. Per l'esattezza Maschio è stato colpito al 7' da Rojas. Fu questo l'incidente a provocare la reazione del mister. I fatti, ora, sono caldissimi. Come si conclude con l'espulsione del giocatore torinese, Maschio ha continuato a giocare malgrado la grave menomazione.

La partita è stata una dura battaglia, con il pubblico urlante e i nerzi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita? La cosa è dubbia, ma possibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, ma non prendendo mai un colpo. Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nerzi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita? La cosa è dubbia, ma possibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, ma non prendendo mai un colpo.



CILE-ITALIA 2-0 — DAVID in azione contro RAMIREZ - Dietro si intravede SALVADORE. (Radiofoto)

Tutto facile per i «bianchi» (3-1)

Inghilterra in ripresa travolge l'Argentina

INGHILTERRA: Springett; Armfield, Wilson; Flowers, Norman, Moore, Douglas, Greaves, Peacock, Charlton.
ARGENTINA: Roma; Capp, Navarro, Marzulli, Sacchi, Perez; Olmick, Rattin, Sosa, Sanfilippo, Belem.
ARBITRO: Latsykhov (Unione Sovietica).
MARCATORI: al 14' Flowers (Ingh.); al 17' Charlton (Ingh.); nella ripresa, al 12' Greaves (Ingh.); al 35' Sanfilippo, Nostro servizio.
RANCAGUA, 2. L'Inghilterra ha ritrovato la stessa Astoria, la stessa leziosa Astoria, gli uomini di mister Winterbottom hanno ripulito, con una prestazione saggiarda ed i tratti entusiasmanti, la «morosa sconfitta» subita, giovedì scorso ad opera dell'«Ughe» e in questo modo, si sono anche rimessi, in corsa per l'anno, la «quinta di finale», che sembrava compromessa appunto da quella sconfitta. Quel che più conta è però il fatto che i britannici hanno giocato ad un livello molto alto, hanno mostrato agnosmo, affiatamento, un'ottima impostazione tecnica.
La «Taca» ha dunque ritrovato una grande Inghilterra, una squadra che sarà una delle protagoniste principali dei prossimi turni. Per contro, l'Argentina ha confermato tutti i suoi difetti — la lentezza della manovra, l'assapante tendenza al pallaggio, la mancanza di piani tattici — favorendo così il compito degli avversari, nelle cui file hanno fatto spicco Peacock, che sostituiva Hitchens, Greaves e Charlton.
I «bianchi» partono veloci, simili, assediando sin dal primo minuto di gioco l'area argentina con uno spettacolare circonfondo di azioni. La difesa bianca-bianca ha il suo braccio difensore per l'anno, la «quinta di finale», che sembrava compromessa appunto da quella sconfitta. Quel che più conta è però il fatto che i britannici hanno giocato ad un livello molto alto, hanno mostrato agnosmo, affiatamento, un'ottima impostazione tecnica.
La «Taca» ha dunque ritrovato una grande Inghilterra, una squadra che sarà una delle protagoniste principali dei prossimi turni. Per contro, l'Argentina ha confermato tutti i suoi difetti — la lentezza della manovra, l'assapante tendenza al pallaggio, la mancanza di piani tattici — favorendo così il compito degli avversari, nelle cui file hanno fatto spicco Peacock, che sostituiva Hitchens, Greaves e Charlton.
I «bianchi» partono veloci, simili, assediando sin dal primo minuto di gioco l'area argentina con uno spettacolare circonfondo di azioni. La difesa bianca-bianca ha il suo braccio difensore per l'anno, la «quinta di finale», che sembrava compromessa appunto da quella sconfitta.

Battuto l'Uruguay (3-1)

Chiaramente la Jugoslavia

Logica dunque che alla fine avesse la meglio la scuola che più si ispirò al concreto e logico che è l'Uruguay è andata in vantaggio per prima non è stato tanto per merito degli attaccanti sudamericani (peraltro bellissima era stata la azione agitata dal goal di Cabrera al 19' quanto per demerito dei difensori jugoslavi che si erano lasciati sorprendere. Ma a dire la verità tutta la squadra jugoslava aveva avuto un inizio lento e nebuloso; per fortuna però con il passare dei minuti e sotto il pugno del goal di Cabrera gli jugoslavi si sono ripresi abbastanza bene. Così già al 28' la Jugoslavia ha potuto pareggiare grazie ad un rigore sacrosanto per un pesante fallo su Skoblar lanciato irrispettibilmente a rete: ha bat-

0-0 con la Cecoslovacchia

Il Brasile pareggia e perde Pelè

Il ragazzo d'oro a riposo per dieci giorni

BRASILE: Gylmar; Djama Santos, Mauro; Zito, Zozilo, Nilton Santos, Garrincha, Dudu, Vava, Pepe, Zagallo.
CECOSLOVACCHIA: Schvalik; Lala, Populhar; Novak, Pluskal, Masopust; Strban, Scherer, Kvanek, Adamce, L. Jelinek.
ARBITRO: Swint (Francia).
VINA DEL MAR, 2. La Cecoslovacchia è dunque la squadra rivelazione del torneo? Certo è un po' presto per dirlo: ma è anche certo che i risultati finora ottenuti dai cecoslovacchi hanno dato ragione al miracolo i critici di ogni paese.
Prima è toccato alla Spagna, che i cecoslovacchi hanno battuto con una superiorità netta di quanto non abbia detto il punteggio finale. Ed oggi è toccato al Brasile, il prestigioso Brasile che ha dovuto seguire il passo.

Non si può dire che i brasiliani siano in tutto e per tutto giustificati dall'infortunio accaduto a Pelè (strappo muscolare) ed in conseguenza del quale il prestigioso giocatore brasiliano dovrà rimanere dieci giorni a riposo prendendo così il Brasile il posto di prima squadra. «Attenti» — innanzitutto perché anche quando è stato a completo il Brasile non ha brillato gran che, confermando di trovarsi in scarse condizioni di forma, come si era visto già in precedenza, e poi perché anche i cecoslovacchi sono stati menomati per gli incidenti, toccati a Scherer (frattura del braccio) e ad Adamce (che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici).

Infine c'è la cronaca a dire dell'equilibrio raggiunto sul campo: la cronaca che si appropinquano con un tiro di Jelinek che sfiora la traversa brasiliana e con una autentica bomba di Pelè, che si ferma sul cap del terzino Populhar il quale è rimasto qualche istante svenuto in terra. E così si continua, a botte e risposta ma senza grosse assuefazioni da segnalare. Al 27' del primo tempo quando Pelè accusa lo strappo e deve spostarsi all'ala scambiano di posto con Garrincha, il quale è stato immediatamente sostituito per tutto il resto dell'incontro.
Si capisce che il fatto praticamente in dieci il Brasile è indotto alla maggiore prudenza ma ciò non basta che il 42' ci sia una mischia azione di Garrincha con uno facile che si stampra sul palo.
Ma la partita è così vana ancora perché le due squadre rimangono spesso a guardarsi tanto da indurre il pubblico a tentare di incoraggiare con salti di gioia. E' effettivamente qualcosa di me-

Con il Pr. Albano

Oggi chiusura alle Capannelle

La stagione primaverile di cose si addepiò chiude oggi il button con il tradizionale Premio Tre Anni, in dieci (L. 1.260.000 metri 2800) in cui Wotan, Bellina ed Amatrice sono ben attenti.
Inizio alle 15. Ecco le nostre previsioni: 1. corsa: Wotan, Bellina, 2. corsa: Preturo, Fionio, Trezo, 3. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice, 4. corsa: Moreau, Asnella, Vava, 5. corsa: Levico, Vava, 6. corsa: Tudor II, Vava, 7. corsa: Tudor II, Vava, 8. corsa: Tudor II, Vava, 9. corsa: Tudor II, Vava, 10. corsa: Tudor II, Vava.

Negli spogliatoi di Santiago

I dirigenti italiani minacciano il ritiro

Dopo la disastrosa partita con i cileni negli spogliatoi azzurri l'atmosfera è di ghiaccio. I tecnici sono sommersi da chi afferma che la formazione sarebbe stata fatta da Mazza e Spadolini i quali vengono indicati di incompetenza dagli stessi giocatori. Intanto i dirigenti italiani hanno presentato reclamo per l'incapacità e il malaffare dell'arbitro minacciando il ritiro della nostra rappresentativa. Forse la minaccia è stata gerata comunque la «Rimet» sta trasformandosi nella «verra mondiale del football».

Ma non ci sono solo gli italiani a stigmatizzare il comportamento dell'arbitro Aston: ci sono invece anche i tedeschi e gli svizzeri. Infatti il presidente della Federazione tedesca Hans Wenz (che nella sua carta da arbitro 77 partite internazionali) non ha potuto fare niente perché c'era troppo nervosismo in campo a causa dell'importanza della posta in gioco.

Ed il presidente della Federazione svizzera è arrivato addirittura a minacciare il ritiro della sua nazionale. Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel.

Un titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel».

Un titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel».

Un titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel».

Un titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel».

Un titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel».

Un titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il comportamento di Mattrel».

Dan Fleeman